

Il giorno 19 Febbraio 2021 alle ore 19.00, sulla piattaforma ZOOM della CPR di Roma, ha luogo la riunione del direttivo
Ordine del Giorno

1. Pubblicazione dell'articolo sul Corriere della sera di un'inchiesta che vede indagato l'avvocato Piergiorgio Manca

Sono presenti:

il Presidente Vincenzo Comi che presiede

e i componenti del direttivo Roberto Borgogno, Giuseppe Belcastro, Francesco Gianzi, Francesco Romeo, Livia Rossi, Francesco Rotundo, Gaetano Scalise, Salvatore Sciullo e Emma Tosi.

Sul punto all'odg, il Presidente Vincenzo Comi riferisce che siamo intervenuti subito con manifestazione pubblicata di solidarietà e stima, personale e professionale, per Manca e necessità di salvaguardare ruolo difensore che non deve essere sovrapposto a suoi assistiti con post sulla pagina Fb della CPR e intervista sul Dubbio e propone di fare un documento forte per ribadire la modalità di ipotizzare contestazioni strumentali ad autorizzare intercettazioni, attenendosi a quanto comunicatoci da Gauttieri, senza entrare nel merito del procedimento. Inoltre, precisa che, diversamente da altri casi in cui colleghi sono stati intercettati o indagati, ora non abbiamo atti, ed essendo una vicenda delicata, chiede a tutti di esprimere il proprio pensiero e di proporre eventuali iniziative.

La consigliera Rossi, premette di essere emotivamente coinvolta e sofferente per questa situazione e riferisce di aver preso personalmente contatto con l'autore dell'articolo manifestandogli la sua contrarietà per il titolo e le modalità di esposizione dei fatti nel testo dell'articolo, corredato di una foto relativa a un fatto di 10 anni fa che nulla ha a che fare con l'attuale procedimento, e ove sono menzionati nomi di colleghi che sono stati coinvolti in procedimenti penali con i propri assistiti, uscendone puliti; inoltre, la tempistica dell'articolo, svincolata da logiche di fasi giuridiche o attualità della notizia, fa pensare ad una programmazione di comodo per qualcuno; a suo parere, si cerca di sovrapporre la figura dell'avvocato con quella dei suoi assistiti per ottenere l'autorizzazione a intercettarlo, tenendo conto che le persone che andavano allo studio del collega erano suoi assistiti, e ciò pone il problema di quale deve essere l'atteggiamento dell'avvocato da tenere nello svolgimento della sua professione e di cosa deriva da due anni di intercettazioni ambientali e telefoniche in cui si è captato ogni colloquio, anche al di fuori dell'indagine, avvenuto nello studio professionale; conclude nel concordare per un documento del direttivo che si focalizzi sul problema della sovrapposizione della figura del difensore con il proprio assistito e sulla tempistica e modalità dell'articolo in oggetto.

Tutti i presenti esprimono solidarietà e comprensione per lo stato della consigliera Rossi, rinnovando la stima, simpatia e apprezzamento per l'avvocato Manca e incredulità per la grave e abnorme contestazione lui mossa, riportata nell'articolo del Corriere della sera.

Il consigliere Romeo rileva che la condotta di assistenza materiale e morale, descritta nell'articolo, rimanda all'art 418 cp ma la contestazione è quella dell'art 74 DPR 309/90, quindi i dati e il perimetro delineati sono quelli di una triste ripetizione della sovrapposizione del difensore con l'assistito e dell'aspetto mediatico colpisce che il difensore diventi il cuore pensante dei suoi assistiti.

Il consigliere Gianzi osserva che la contestazione dell'art 74 è servita a ottenere l'autorizzazione di intercettazioni per le indagini e ritiene che questa modalità è sempre più frequente, per cui bisogna ribadire con forza la stigmatizzazione dell'uso delle intercettazioni tra avvocato e assistito sia con un documento, per i principi generali, che

con un'assemblea per la manifestazione di forza dei principi da tutelare e, in proposito, propone anche una giornata di astensione e un convegno sul tema del ruolo del difensore.

Il consigliere Scalise concorda con i consiglieri Romeo e Gianzi, essendo evidente la strumentalizzazione utilizzata per effettuare due anni di intercettazioni in uno studio legale che devono essere state autorizzate da continui provvedimenti di GIP e concorda nelle proposte di un documento e di un'assemblea sul ruolo del difensore.

Il consigliere Sciullo concorda con i precedenti interventi, trattandosi di prassi gravissima quella dell'intercettazione di tutta l'attività del difensore oltre quella tra lo stesso e il suo assistito e propone di trattare il tema nell'assemblea già deliberata per trattare i temi emersi dal libro di Palamara.

Il consigliere Borgogno concorda con colleghi, rilevando la necessità di affrontare la problematica dell'attacco al difensore nell'esplicazione del suo ruolo difensivo.

Il consigliere Belcastro, pur concordando con quanto sin ora detto, rileva che vi sono due profili da considerare: sul merito, non conoscendo gli atti, non si può intervenire; sulle modalità di intercettazione, avendo appreso solo ora che per due anni si è intercettato uno studio legale, il tema si appalesa più ampio rispetto alla sola questione del colloquio difensore-assistito, poiché le intercettazioni hanno captato ogni colloquio, svolto nello studio legale con l'esposizione a captazione di tutti i colloqui riservati, anche estranei all'oggetto di indagine. Pertanto, atteso che è impensabile violare il diritto alla riservatezza dei dialoghi con il proprio difensore che costituiscono l'ossatura imprescindibile del diritto di difesa, propone di redigere un documento "molto forte" con la richiesta di provvedimenti seri per porre un argine a questa prassi distorta, ponendo tuttavia attenzione sempre alla assoluta necessità di evitare che le iniziative associative possano danneggiare la posizione processuale del collega indagato; rileva che la proposta di astensione non è una buona prospettiva in questo momento, propone di fare comunicati attraverso l'addetto stampa, Santucci, per far sentire la voce della Camera Penale e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema.

Il consigliere Rotundo ritiene che, stante la situazione di fatto, le modalità, la tempistica delle indagini ora apprese e la non conoscenza degli atti, non si possa uscire con un documento che, per quanto tratti temi generali, non si può allontanare dal tema specifico e personale in oggetto, e trattare di una necessità immunità per il difensore nello svolgimento della sua attività.

Il Presidente Comi concorda con il consigliere Rotundo e, tenendo conto di quanto indicato nella mail della socia Gauttieri, reputa idoneo trattare in un documento il tema in generale della sovrapposizione difensore - assistito e del processo mediatico.

Il consigliere Gianzi osserva che i temi indicati da Gauttieri sono temi che segnala al direttivo ma noi dobbiamo difendere il principio, confrontandoci con la stessa e l'avvocato Manca, per un'assemblea con i soci.

La consigliera Tosi, concordando con i precedenti interventi, osserva che l'attività difensiva non è individuata in linee guida o protocolli e un avvocato la svolge liberamente nell'interesse del suo assistito, nel rispetto della legge, dentro e fuori lo studio e una simile captazione viola la segretezza di ogni colloquio che svolge il difensore con tutti i propri assistiti e va al di là della singola indagine per cui è stata autorizzata; concorda per un documento che stigmatizzi la strumentalità di contestazioni abnormi per ottenere l'autorizzazione alle intercettazioni e gli articoli di cronaca che riportano episodi estranei ai fatti per suggestionare il lettore.

Su questo ultimo punto la Consigliera Rossi riferisce che la Commissione Informazione Giudiziaria, di cui è referente, sta trattando il tema in esame; il consigliere Belcastro

riferirà, per le eventuali iniziative da assumersi, all'Osservatorio Inforazione Giudiziaria di cui è da poco divenuto corresponsabile.

Il Presidente Comi propone di affrontare il tema in un nostro documento, in modo che sia chiaro a tutti che la nostra associazione è al fianco dei colleghi che si trovano coinvolti in intercettazioni illecite e in processi penali per il solo svolgimento dell'attività difensiva, informando che, come sempre, per ulteriori iniziative quali assemblee ci si confronterà con il diretto interessato e il suo difensore.

Il consigliere Rotundo si dichiara contrario a un documento sui temi generici indicati da Gauttieri, ritenendo che non ci si può discostare dal caso concreto e, non conoscendo gli atti, fare un simile documento o un incontro studio su questi temi sarebbe una iniziativa perdente. Concorda il consigliere Belcastro, osservando che si rischia un documento di forma privo di contenuti.

In chat, il consigliere Romeo propone un incontro dal titolo "Intercettare uno (l'ennesimo) per minacciare tutti".

Il consigliere Gianzi, premettendo di rispettare l'opinione di tutti i presenti, chiede di votare le iniziative proposte. Il Presidente Comi lo invita ad ascoltare prima gli interventi di tutti i presenti

Il consigliere Romeo rileva che il fatto all'odg ha suscitato molto clamore e che l'assemblea è uno strumento da mettere in campo e che, non parlando di singole persone, non può provocare alcun danno. Dichiaro di non essere d'accordo con quanti pensano di non poter intervenire sul caso perché non si conoscono gli atti, ricordando che già altre volte l'associazione è intervenuta anche solo su notizie di giornali,

Il consigliere Borgogno chiede di sapere se il dato della durata di due anni delle intercettazioni sia certo, perché, qualunque cosa sia successa, non si può intercettare uno studio legale per tanto tempo e il tema deve essere approfondito. La consigliera Rossi precisa che le intercettazioni sono del periodo Giugno 2013- maggio 2015.

Tutti i presenti concordano nel dare incarico ai consiglieri Borgogno e Scalise per l'elaborazione di un documento della CPR e rinviando la decisione sull'assemblea e l'incontro studio proposti.

Verbale chiuso alle ore 20,15

Il Segretario

Emma Tosi

Il Presidente

Vincenzo Comi